

A proposito dei lavori sul lido del lungomare



Da Legambiente riceviamo e pubblichiamo la risposta che la società titolare del lido ha inviato all'associazione ambientalista e la presa di posizione del presidente regionale di Legambiente, Salvatore Granata.

In riferimento alla richiesta pervenutaci dal Presidente del Circolo Legambiente Cefalù, Paola Castiglia, tramite il giornale telematico Cefalunews.net, nella quale vengono espressi chiarimenti sul progetto di riqualificazione dell'area urbana Demaniale Marittima indicata impropriamente come spiaggia, si espone quanto segue:

l'area è in Concessione alla ditta CARLTON S.P.A., C.D.M. n.798 anno 2006 individuata come lotto 9/A del foglio di mappa 5 particelle 1-14-940-900 Lungomare G. Giardina;

la zona, prima dell'intervento del mezzo meccanico, si presentava come una discarica abusiva di scaldabagni, ruote di camion, batterie di autovetture, carcasse di animali morti, escrementi, ratti e sterpaglie, che per anni sono stati sotto gli occhi di tutti;

Il progetto di riqualificazione prevede, oltre alla pulizia e alla rimozione dei rifiuti, il livellamento della terra di riporto accumulata negli anni artificialmente, con il necessario utilizzo di un mezzo meccanico;

Sull'area spianata verrà posata una struttura tubolare smontabile a sostegno di un solarium in legno a cui si potrà accedere dal marciapiede del lungomare tramite la realizzazione di una piccola scaletta in legno e dall'esistente scivolo per disabili, garantendo, così, accesso a tutti e libera fruizione del mare;

Sul solarium, verranno posate una cabina adibita a bar, n°2 cabine spogliatoio personale del bar distinti per uomini e donne con servizi igienici annessi, n°2 depositi attrezzi area fitness e del centro

benessere, n°1 cabina mini club baby point, n°1 cabina pronto soccorso, n°2 cabine deposito attrezzi balneari, n°8 cabine servizi igienici per il pubblico distinti n°4 per uomini e n°4 per donne, n°8 cabine spogliatoio-doccia-w.c. per il pubblico distinti n°4 per uomini e n°4 per donne, n°1 servizio igienico attrezzato per disabili, n°13 cabine balneari, piscina in vetroresina amovibile per bambini e vasca idromassaggio per 8 persone;

Le attività e i servizi che la futura struttura offrirà al pubblico saranno: centro benessere dove verranno effettuati massaggi, idromassaggi, aoutiside e quant'altro rivolto alla cura del corpo e della mente, mostre di vari artisti anche locali;

attività sportive quali fitness, life-pump, aerobica, power-stretch, thai-chi, jogging, step, fight-shock, esercizi in acqua, corsi di nuoto per bambini, corsi di diving, attività fisioterapiche per soggetti con limitata mobilità ecc...

giornalmente verranno offerti i servizi di cui sopra, di bar ed inoltre, a disposizione gratuita di tutti, i servizi igienici che saranno aperti dalle ore 8.00 del mattino fino alla chiusura, prevista dopo le ore 19:00;

Il progetto prevede di abbracciare le esigenze di bambini, giovani, adulti e anziani che potranno usufruire di attività di svago, relax, benessere, passatempo, passioni oltre il sole e il mare. Si vuole precisare che l'intervento non andrà a modificare una zona che morfologicamente non è naturale, ma che è stata modificata dall'uomo molti anni fa e comunque, il progetto verrà completato anche seguendo i consigli e gli aiuti degli esperti di Legambiente. Saranno per la prima volta utilizzati per la produzione di energia elettrica dei pannelli fotovoltaici che alimenteranno le lampade a basso consumo e dei pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, mentre per l'illuminazione esterna si utilizzeranno delle lampade a carica solare. Tutte le strutture sono compatibili con l'ambiente, non inquineranno e verranno tutte smontate alla fine della stagione. Considerato tutto ciò, si precisa che si daranno almeno 20 posti di lavoro, regolarmente retribuiti e messi in regola.

Il cortese chiarimento della società titolare del nuovo Lido che sorgerà sulla spiaggia sottostante il Lungomare G. Giardina non rimuove le perplessità che Legambiente ha sempre manifestato sull'uso dei beni demaniali marittimi. Nel caso, la questione non è tanto (o soltanto) la bontà intrinseca dell'opera che si appresta ad essere realizzata quanto piuttosto la possibilità di occupare "per tutto il periodo dell'anno", limitandone di conseguenza la libera fruizione, ampie fette delle nostre spiagge con "strutture relative ad attività sportive e ricreative; esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopoli; esercizi diretti alla promozione e al commercio nel settore del turismo, dell'artigianato,

dello sport (...)"

Tale possibilità è offerta dalla L.R. 29-11-2005 n. 15 con la quale l'Assemblea Regionale Siciliana ha compiuto una scelta di fondo: limitare un diritto storico, quasi naturale, delle comunità a fruire liberamente delle spiagge per consentire l'impianto di strutture commerciali e ricreative anche in quella fascia dei 150 metri dalla battigia che la legge regionale 78/76 ha sottoposto a vincolo assoluto di inedificabilità. (Vale a dire che quello che non è consentito in terreni privati è, per paradosso, consentito ai privati che occupano in concessione un bene comune.)

Come Legambiente pensiamo che offrire servizi alla balneazione sia una cosa possibile ed utile. Ma un conto è affittare sdraio ed ombrelloni in una spiaggia comunque accessibile a tutti, un altro conto è occuparla stabilmente con strutture spesso funzionanti fino a notte fonda.

La legge regionale n. 15/2005 pone dunque le premesse per un uso distorto, talvolta (speriamo non sia questo il caso) perfino selvaggio delle spiagge, che sono un bene demaniale, cioè appartenente alla comunità. Un uso che può implicare un forte impatto su di un ambiente fragile ed instabile come lo è un litorale: innesco dei fenomeni erosivi per l'azione riflettente che questi manufatti potranno esercitare ed esigenza di conseguenti opere di difesa; moltiplicazione delle fonti di inquinamento organico, acustico, luminoso. La Regione Sicilia ha voluto, insomma, ridurre le spiagge a luna park, luoghi di intrattenimento e di commercio, violandone quegli elementi di naturalità e di suggestione che, specie nella nostra isola, hanno costituito una forte attrattiva. A nostro giudizio, si tratta di una visione sbagliata che favorisce processi di privatizzazione nell'uso delle risorse secondo una logica consumistica di corto respiro dequalificando l'offerta turistica: chi viene in Sicilia cerca spiagge naturali, libere, pulite, tranquille; certamente non viene per ritrovare gli stessi modelli e la congestione che caratterizzano le località del turismo di massa. Le nostre perplessità non riguardano tanto il contenuto del progetto della **Carlton SpA, che fa il suo mestiere svolgendo un'attività di impresa nel quadro delle norme esistenti, quanto quella cultura politica che ha prodotto le attuali norme sull'uso delle spiagge, così evidentemente sbilanciate verso la privatizzazione dei beni comuni.** (Cordialmente, Salvatore Granata)

 [Invia ad un amico](#)

| © Copyright CEFALUNews Tutti i diritti riservati | 11/05/2007 - 15.09.28